

TEMI DEL GIORNO

Giornalisti in colonia

I BANDITI sardi — quelli veri e quelli presunti — hanno acquisito un merito indiscutibile. Grazie alle loro gesta efferate sono riusciti a richiamare l'attenzione della stampa di informazione sulla Sardegna, una regione italiana che quasi mai « fa notizia ».

Il delitto di Ololai ha invece fatto scattare il meccanismo. Al seguito dei reparti speciali di polizia, sono scesi in Sardegna i grandi inviati. « A Ololai nessuno parla », « Omertà attorno ai banditi » sono stati i titoli preferiti per spiegare che non solo i banditi, ma tutta la comunità barbarica vive in uno stato mostruoso di perversione morale: tacitano e non collaborano con la polizia. Inorriditi da questa mancanza di « senso dello Stato », anzi da questo « sfida allo Stato », i grandi giornalisti milanesi hanno sentito rivoltarsi la propria coscienza morale e hanno dedicato all'argomento gli articoli di fondo, un onore che non era spettato neppure alle rapine alle banche che si moltiplicano nel Nord.

Che fare? Bisogna gettare nella battaglia ingenti forze di polizia e contrattaccare senza pietà. « Tutto il resto è accademico » — ha scritto con fermezza « il Corriere di informazione ». E le forze di polizia devono essere all'altezza del proprio compito, devono essere in un certo senso perfino, poiché — come hanno spiegato concordemente gli inviati del « Corriere » e del « Messaggero » — i poliziotti non sono pochi, ma in maggioranza sono sardi e quindi collegati più o meno direttamente al « mondo dei pastori » o, quando per fortuna sono continentali, i più hanno sposato donne sarde e pertanto sono « condizionati dall'ambiente ». Certo questi inviati hanno notato le lenitezze esasperanti dell'amministrazione della giustizia nell'isola, ma forti del loro « senso dello Stato », non hanno provato quel « disagio morale » che il procuratore generale Stille ha dichiarato di avere provato parlando con delinquenti o presunti tali nelle galere sarde, dove c'è chi, accusato sulla base di indizi, attende di essere giudicato da cinque anni. Per loro, che un pastore si dia alla latitanza per sfuggire a questa sorte è una ingombrante, punto e basta, « tutto il resto è accademico ».

E così questi grandi giornalisti hanno finito per farselo dire dai poliziotti che la polizia non potrà affrontare con successo il problema del banditismo. L'ispettore De Stefano, che trent'anni fa prestò servizio in Sardegna ha dichiarato: « Solo se sono i cambiamenti che ho notato, il mitra ha sostituito il coltello, l'asino è stato rimpiazzato dall'automobile. Il fatto ha coperto la polvere del passato ». Ed ha aggiunto che i militari — giunti in Sardegna per un intervento di pronto soccorso — un giorno dovranno « lasciare il posto agli specialisti della politica, dell'economia, della programmazione, della sociologia ». Può darsi che quel giorno venga, ma a parlare di queste cose non scenderanno certo in Sardegna gli inviati dei grandi quotidiani borghesi, nei quali l'asineria reazionaria è quella antica.

Fausto Ibba

Alla Commissione affari costituzionali

Domani il primo voto sul « piccolo divorzio »

Domani la Commissione affari costituzionali della Camera si riunirà per votare il parere sulla legittimità costituzionale del progetto di legge per il « piccolo divorzio » presentato dal onorevole Luis Fortuna. La questione fu posta, quattro mesi fa circa, in sede di Commissione giustizia, dall'on. democristiano Riccio che, a favore della costituzionalità della proposta di Fortuna, sostenne la tesi dell'incostituzionalità del progetto sul piccolo divorzio e chiese che la questione fosse devoluta per il parere alla Commissione affari costituzionali. La maggioranza accettò la proposta e il progetto di legge fu trasferito alla fine di settembre, all'esame della Commissione affari costituzionali. Il verdetto ora previsto per la fine di ottobre, ma la discussione è stata infazionata da una serie di lunghissimi interventi dei membri della Commissione, tutti sostenitori dell'incostituzionalità del progetto di legge sembra invece unanime tutto lo schieramento laico: ricordiamo la rela-

La popolazione vuole che Porto Tolle ritorni a vivere

In 2000 sugli argini chiedono: « Prosciugare le valli di pesca » presidente della Regione

E' anche indispensabile chiudere la sacca di Scardovari - La grande manifestazione unitaria conclusa con un deciso appello al governo, il cui atteggiamento è preoccupante - Polemica della DC locale contro Mancini

Dal nostro inviato

PORTO TOLLE. 16. Molti si voltavano indietro, sollevandosi sulla punta dei piedi per vedere quanto era lungo il corteo, commentavano, non senza una certa emozione nella voce « Sembra una manifestazione degli anni '49-50... ». Gli anni, cioè della grande lotta popolare contro la miseria e per la terra, delle

manifestazioni con le quali il delta, questo lembo del meridionale dell'Italia del nord — come venne chiamato — s'impose drammaticamente all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, quando i pescatori di Scardovari bruciarono i canoni di canne e i braccianti di Ca' Venier e di Polcinese Camerini occupavano le terre dei grandi agrari.

Ieri sono tornati a marciare lungo un argine, da Gnocca alla pineta di Santa Giustina. Almeno duemila, e il corteo non è fatto solo di braccianti, ma anche di bottegai, di esercenti, tutta gente che non può ancora tornare nelle proprie case sommerse dall'acqua o che non sa quali fonti di vita, di lavoro le rivesta l'irrimediabile alluvione, cioè non di meno si è mosso. Ai centri per alluvionati di Rovigo e di Adria, è accorsa da Taglio di Po, da Contarona, da Donada e da tutte le località nelle quali è dispersa da oltre due mesi. Il sindaco aveva annunciato con fermezza Fan, Moro, quando nello scorso novembre il presidente del Consiglio compì la sua fugace visita: « Dopo tanto disastro la nostra gente non consentirà che si ricostruiscono gli argini delle valli da pesca ». I duemila che hanno manifestato ieri hanno dimostrato quale forza, quale profonda unità vi siano dietro quelle parole.

La manifestazione è avvenuta contro la lentezza con cui si procede al prosciugamento del grande catino inondato e contro il pericolo — ogni giorno più evidente — che si ritorni alla situazione preesistente al disastro. Sull'argine della Scozia, percorso dai manifestanti, sono installate una dozzina di grandi elettropompe fornite dalla Polizzari. Malgrado gli sforzi frenetici compiuti nella precedente l'avvio del corteo, i tentativi non sono riusciti a metterne in funzione nemmeno una; sembra che il canale sul quale pescano non fornisca una portata di acqua adeguata alla loro potenza. Il fatto è che sono la: povere, costossime, ma ferme.

Fra qualche giorno le 120 pompe azionate dai trattori agricoli avranno abbassato di un metro e mezzo, come era previsto, il livello dell'ingente alluvione e avranno esaurito la loro possibilità. Se non funzioneranno le elettropompe, l'opera di prosciugamento sarà interrotta. Intanto, in questi giorni di freddo, un'altra tragedia si è abbattuta sulla zona inondata: il ghiaccio. Gran parte della distesa di acqua è gelata, centinaia di case sono strette in una morsa che finirà l'opera devastatrice già compiuta dall'acqua, le piantazioni albergo che avessero per caso resistito all'interminabile inondazione saranno definitivamente distrutte. Può darsi che qualche uno, cionicamente, pensi che la gente di Porto Tolle ne avrà abbastanza, che dopo una si può provare a riassestare il piano di vita e andarsene per sempre e così il problema sarà risolto. Quanti la pensano così sono stati ieri smentiti dai due mila manifestanti accorsi all'appello del comitato cittadino unitario. La popolazione vuole tornare, e al più presto possibile, nel suo paese.

Si chiede il prosciugamento delle valli di pesca e la chiusura della sacca di Scardovari, nell'appello votato dalla grande assemblea riunita sugli argini. Solo se il mare non sarà più in contatto diretto con il comprensorio alluvionato della Donada e del campanello della restanza delle valli, solo se questo grande fertile comprensorio non sarà più difeso dal lungo e tortuoso argine a mare della sacca, ma da una robusta diga che ne chiuda l'imboccatura, Porto Tolle e la sua popolazione saranno finalmente salvati.

Su questo punto l'atteggiamento del governo resta assai oscuro e preoccupante. Ancora ieri la DC di Porto Tolle, in un comunicato, polemizza con un telegramma inviato dal ministro Mancini alla camera di commercio di Rovigo, affermando che il rinvio a un secondo tempo del prosciugamento delle valli da pesca può essere una larvata forma di prendere tempo, rinviare sine die lo scottante problema ». Sempre più aperte e sfacciate si fanno le pressioni che, invocando presunti interessi turistici e trovando l'avallo di determinati tecnici, vengono compiute in queste settimane dai vallicoltori, i quali pretendono la salvaguardia dei propri privilegi. Ammesso che negli orientamenti del governo non siano queste pressioni a prevalere in luogo della volontà popolare, se una scelta chiara non è stata ancora compiuta la ragione è un'altra, non meno grave: ed è che il governo non dispone ancora di un piano per la sistemazione del delta del Po: non sa ancora, ad esempio, se dovrà essere scavato un canale scolaratore che vada a gettarsi proprio nella sacca di Scardovari. Per questo non si provvede alla sua chiusura, per questo si procede soltanto — e con scossoni — al prosciugamento e al puro e semplice ripristino della situazione preesistente, quella che Porto Tolle ha pagato con tante alluvioni, grandi e piccole.

Mario Passi

Con due colleghi di partito

INCRIMINATO PER PECULATO IL PRESIDENTE D.C. DELLA PROVINCIA DI PALERMO

All'origine della denuncia gli appalti per la manutenzione delle strade

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. La Procura della Repubblica ha incriminato per peculato — con la duplice aggravante della continuazione del reato e del concorso — l'attuale presidente dell'Amministrazione provinciale, « cavaliere » Nino Ragusa, ed i suoi colleghi di partito Francesco Ursò (ex presidente della Provincia) e Giuseppe Giganti (ex assessore provinciale ai lavori pubblici); e, inoltre, gli appaltatori edili Giuseppe Aletri, Giovanni Siviglia e Salvatore Valenza.

Si parla di gare truccate e di contratti già scelti dati per prorogati (all'inizio del mese il Giganti era stato già incriminato per falso). Gli amministratori di distribuito ai loro amici appalti per centinaia di milioni destinati alla manutenzione delle strade.

Nei confronti dei sei sono stati spediti mandati di comparizione ma il giudice istruttore potrà trasformarli in ordini di cattura. Salvatore Valenza, tuttavia, il mandato è stato notificato, questa sera, in carcere: l'appaltatore è infatti già in galera, insieme al fratello (ex sindaco di un piccolo comune del

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. In un clima di sospetto, di preoccupazione e di reciproco sospetto, i partiti del centro sinistra stanno in queste ore tentando di realizzare le condizioni minime per provare di dare alla Regione siciliana un governo-copia di quello che è naufragato, tra Natale e Capodanno, sullo scoglio di Agrigento.

E' un accavallarsi di riunioni a tre, di trattative bilaterali, di votazioni preliminari. Per risolvere al più presto la crisi unihando i socialisti, si battono come è noto, il gruppo doroteo fanfaniano della DC (con una vasta opposizione all'interno del partito, che va dai gruppi giovanili ai sindacalisti) e il PRI (i cui dirigenti regionali si sono apertamente assunti, in questa vicenda, il ruolo di ascari della DC in cambio della conservazione di alcuni consiglieri).

Per questa sequela incredibile di scandali, il governo regionale siciliano è stato costretto, il mese scorso, ad indire nuove elezioni. Lo scioglimento del Consiglio provinciale di Palermo e di altre provincie, non è stato ancora effettuato.

g. f. p.

Sulle Regioni

Donat-Cattin polemizza con La Malfa

L'esponente della sinistra democristiana vuole però le elezioni regionali nel 1969

L'agenzia Forze Nuove riporta il resoconto di un discorso tenuto da Donat-Cattin, in cui l'ex esponente della sinistra d.c. ha fatto riferimento al dibattito nel CC del PSU, dichiarando di trovare positive le affermazioni di De Martino sulla priorità delle Regioni, sul preminente rilievo dell'azienda pubblica, e sulla esigenza di verificare unicamente la volontà politica di tutti gli alleati.

Il sottosegretario alle Partecipazioni statali ha poi ricordato che la DC ha posto l'attuazione delle Regioni e il primo piano e che sarebbe grave la responsabilità di chi, maggioranza o minoranza in Parlamento, si assumesse, sulla base di semplici supposizioni, l'onere di respingere e la disponsibilità a compiere il primo decisivo atto di riforma dello Stato.

Conferito a G. C. Argan il premio « Cortina-Ulisse »

CORTINA D'AMPEZZO. 16. Nella sala consolare del municipio di Cortina d'Ampezzo è stato conferito a Galo Carlo Argan il premio « Cortina-Ulisse ». Il premio, che quest'anno era dedicato a un'opera socio-culturale riguardante l'architettura e l'urbanistica, è stato assegnato al professor Argan per l'opera « Progetto e destino ». Il libro premiato tratta del ruolo e del significato dell'arte nella società moderna, nel suo rapporto con il sistema della società e della tecnologia contemporanea e del senso non solo estetico, ma anche culturale e contemporaneo, dell'arte e dell'architettura.

Giunta unitaria a Ceperano dopo venti anni di amministrazione dc

CEPRANO, 16. Questa sera, dopo vent'anni di ininterrotta amministrazione dc, Ceperano ha visto eleggere una giunta unitaria di sinistra: sindaco è il dottor Luigi Corsetti, del partito socialista unitificato, assessori sono i compagni Ezio Franzini e Mario Martini, del PCI e due eletti nella lista civica, Biagio Gravina e Pietro Conte. Supplenti i socialisti unitificati Marzilli e Fratarcangeli.

Domani conferenza-stampa della delegazione del PCI nel Vietnam

Notevoli interesse ha suscitato negli ambienti giornalistici la notizia della conferenza stampa che la delegazione del PCI rientrata da un lungo viaggio in Asia terrà domani alle ore 10.30 alle Botteghe Oscure.

Alla conferenza stampa, che sarà tenuta dal compagno Enrico Berlinguer dell'Ufficio politico,

Sicilia

Camera

I lavori per la difesa a mare della laguna veneta

L'assemblea convocata per il 17 - Consiglio designato dal direttivo del gruppo d.c. - Un discorso di La Torre - Convegno del PCI sullo sviluppo delle città siciliane

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. Si consideri, ad esempio, questo solo e impressionante dato: tra Gesual, leggi specializzate per Palermo, Agrigento e Messina, Ines, Iseo e Cooperative sono a disposizione per le città siciliane — e non vengono sfruttati — oltre 125 miliardi soltanto per l'edilizia residenziale. Bene, se venisse approvata la proposta comunista che interina la Regione a stanziare 40 miliardi per le prime spese di urbanizzazione primaria e per gli espropri, questa somma non metterebbe in movimento un'altra più consistente, assicurando un avvio all'effettivo rianoscimento delle città siciliane, 13 milioni di giornate lavorative e occupazione annuale di 50.000 operai.

Le proposte avanzate dai compagni siciliani, che sostengono contemporaneamente la necessità di colmare le speculazioni, di avviare una pianificazione democratica, di garantire investimenti pubblici per l'edilizia, sono — ha detto la compagna Sorani — una valida risposta ai problemi del momento.

Occorre ora creare un vasto movimento di massa che, sulla base di queste proposte, si muova verso obiettivi immediati e qualificanti.

g. f. p.

Per la difesa della categoria

Costituito dagli odontotecnici un comitato unitario

La decisione presa dai delegati di tutti i sindacati durante l'assemblea promossa dalla C.N.A.

La costituzione di un comitato nazionale degli odontotecnici è stata proposta dall'assemblea nazionale della categoria svoltasi domenica scorsa a Roma. La riunione organizzata dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato (C.N.A.), ha visto la partecipazione dei rappresentanti di tutti i sindacati e delle varie confederazioni uniti per chiedere la modifica, da parte della Camera, del disegno di legge approvato recentemente dal Senato, sulla attività professionale degli odontotecnici. Nella sua relazione, il dottor Giorgio Coppa, direttore della C.N.A., ha messo in evidenza come lo stato giuridico e professionale degli odontotecnici non possa essere distinto da quello di altre categorie affini. Comune, infatti, è la natura legislativa, comune la fonte normativa attualmente vigente, comune la denominazione generica « arti ausiliarie delle professioni sanitarie ».

A fine gennaio in sciopero gli assistenti universitari

Il direttivo dell'Unione Nazionale Assistenti Universitari (UNAU), riunito ieri a Roma, ha proclamato l'astensione degli assistenti all'associazione, per almeno due settimane, da oggi, in protesta contro la decisione del ministero dell'Università di non rinnovare il contratto di lavoro per il mese di gennaio.

Chiusi 21 preventori antitubercolari per bambini

Sono state rese note le conclusioni di una inchiesta condotta dal ministero della Sanità al fine di accertare la situazione dell'assistenza ai bambini che o predisposti, alla tubercolosi ricoverati nei 394 preventori visitati, in preventori comuni ed istituti assistenziali. In base a tali conclusioni 21 sono « stati giudicati non idonei ad assistere compiti di assistenza antitubercolare. In base a tali conclusioni, la cessazione del contributo ministeriale e il trasferimento degli assistiti ad altri istituti.

1) 128 sono in possesso di una struttura funzionante che da affidamento a una qualificata assistenza preventoria. 2) 59 presentano difetti che impongono di eliminare entro breve tempo, sono in corso certamente per stabilire se queste carenze siano state opportunamente superate. 3) 21 presentano insufficienze di grado elevato che non possono essere eliminate senza affrontare spese cospicue. 4) 36 hanno rinunciato a esercitare ogni ulteriore attività.